

Decreto oneri deducibili
Perplexità del Pci
Bellocchio: «Difficile il varo in tempi stretti»

ROMA. Il Pci è contrario all'ipotesi emessa ieri nel corso della riunione della maggioranza di una elezione al 26 per cento degli oneri deducibili. Lo ha affermato il capogruppo in commissione, Antonio Bellocchio, il quale ha riferito che il Pci sarebbe disponibile ad accettare al massimo una detrazione del 25 per cento. Soffermandosi sulla riunione di ieri della maggioranza, Bellocchio ha affermato che questo potrebbe aver rimesso in discussione le intese «di minima» che nella mattinata erano state raggiunte in comitato ristretto tra opposizione e maggioranza. Sulla base di questi accordi, ha spiegato Bellocchio, il relatore del provvedimento, Mario Uzellini, avrebbe dovuto riscrivere le parti del decreto relative ai fiscal drag (sul quale si era deciso di rivedere il testo dell'emendamento governativo), ai termini delle opzioni, agli accertamenti induttivi e

Telefoni di Stato all'Iri: il governo decide un altro rinvio

Di rinvio in rinvio: ormai la riforma del ministero delle Poste e lo scorporo dell'Asst, i telefoni di Stato, si stanno rivelando un'odissea senza fine. Anche ieri il Consiglio dei ministri non è riuscito a varare alcun provvedimento. «Se ne riparla la prossima volta», hanno detto al termine della riunione i responsabili dei vari dicasteri. Una litania regolarmente ripetuta già varie volte in passato.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Quanta fatica per lo scorporo dell'Asst, i telefoni di Stato, che dovrebbero passare dal ministero delle Poste ad una concessionaria dell'Iri. Anche dal Consiglio dei ministri, l'ennesimo che si è occupato della questione, è uscita fumata nera. «Se ne riparla al prossimo incontro, mercoledì o giovedì della prossima settimana», ha detto uscendo da palazzo Chigi il ministro delle Finanze Emilio Colombo. «Sul piano tecnico vi sono ancora alcuni problemi da approfondire. Niente di

nuovo, sono questioni già note che riguardano tanto il personale quanto la questione dei beni. Comunque - ha spiegato ottimista il ministro del Tesoro Amato - il disegno di legge sarà approvato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Un po' meno sicuro si è invece mostrato il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino: «Ci sono problemi per i costi, vi è un problema sul diritto di opzione che ci sembra estremamente largo e che quindi va in qualche modo ristretto e si vo-

perato» il problema dei costi necessari ad omogeneizzare i trattamenti pensionistici nel senso che l'onere per il Tesoro sarà solo per le parti già accumulate. Per il resto ci penserà la concessionaria con un minimo di mille miliardi di lire. Il costo complessivo dell'operazione sarà di 3.400 miliardi nel caso che passino all'Iri tutti i 18.000 dipendenti dell'Azienda di Stato. Mammi ha anche riferito che verrà convocata una riunione interministeriale per la stesura del provvedimento da presentare al prossimo Consiglio dei ministri. La riforma del ministero delle Poste ed il passaggio dell'Asst nell'area Iri sono la parte più complessiva del sistema di telecomunicazioni in Italia. Vi è una decisione del Consiglio di amministrazione dell'Iri di integrare in un'unica struttura, la cosiddetta «Superstet», e infatti, è completamente su-

Allarme per la benzina? Decreto sulle ispezioni Utif e dogane scioperano contro il ministro Colombo

ROMA. Raffica di agitazioni negli uffici finanziari contro il decreto legge che affida ai militari le ispezioni negli spazi doganali, i dipendenti delle dogane, degli Utif (gli uffici che effettuano i controlli fiscali sulla raffinazione) e dei laboratori chimici si asterranno dal lavoro straordinario dal 20 al 26 febbraio. Inoltre hanno proclamato scioperi di 24 ore per il giorno 27 e di 48 per il 13 e 14 marzo. Le agitazioni sono state decise da Cgil, Cisl, Uil, Saffi, Dirstat e Cisa a seguito di un incontro con il ministro delle Finanze Emilio Colombo, incontro dedicato proprio al decreto sulla riforma del servizio doganale, in base al quale gli ufficiali e i sottufficiali della Guardia di finanza potranno d'ora in poi esigere visite, controlli e ispezioni nelle aree doganali, in particolare porti e aeroporti. I sindacati parlano di «sposta insoddisfacenti» del ministro, paventando la militarizzazione e la duplicazione dell'attività di controllo. Un vero e proprio allarme è stato lanciato dall'Unione petrolifera, secondo cui, se la vertenza non sarà risolta rapidamente, si manifesteranno quanto prima forti difficoltà nel rifornimento del carburante, del combustibile da riscaldamento e del lubrificante. Secondo l'Unione, le agitazioni negli uffici Utif rendono la situazione già oggi «molto allarmante per le drastiche limitazioni alla movimentazione dei prodotti negli impianti petroliferi e per la crescente riduzione, in numerose raffinerie, dei quantitativi trasferiti al sistema di distribuzione nazionale».

BORSA DI MILANO

MILANO. Nessuna schiarita, il mercato ha dimostrato una ulteriore debolezza portando l'indice Mib attorno al minimo dell'anno (Mib finale -0,20%). Gli scambi sono rimasti sacrificati sui livelli di giovedì scorsi sotto i cento miliardi. Ad appesantire la situazione ci sono state vendite relative alle sistemazioni di posizioni in vista delle scadenze tecniche di lunedì con la «risposta premio» e di mercoledì con «risposta», con il che sarà concluso il ciclo di fabbrica. Dato l'andamento estremamente negativo del ciclo è prevedibile per lunedì una larga messe di obbedienti delle partite prenotate col Denis. Fra i titoli maggiori la Fiat hanno mostrato debolezza chiudendo con una flessione dello 0,63%, lievemente ritoccata nel dopoposita. È da ritenere che la Fiat soffrirà del «mal di Libia», ovvero che si apra un periodo di rubinetti da parte di chi detiene copiosi pacchetti Fiat provenienti dalla cessazione dei libici del loro famoso pacchetto e che la Deutsche

Premi in vista, si vende

Bank non riuscì a suo tempo a collocare. Sono tornate alla ribalta anche le Ауschem con un balzo del 13%. Alla flessione dei maggiori titoli fa riscontro infatti un certo movimento sui titoli a minor flottante dove bastano pochi scambi per determinare violente oscillazioni. Fra i titoli di Agnelli, oltre alle Fiat, hanno chiuso in flessione le Ili con -1,5%. Deboli anche le Montedison di Gardini con -0,3% e le Cir di De Benedetti (-1,12%). Plessioni anche per Generali (-0,64%) e Mediobanca (-0,8%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prezzo

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prezzo

AGRICOLE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

INDUSTRIALI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Int.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prezzo, Var. %